

Trento Nord, Rfi sicura: «Per la bonifica ci sono le risorse»

Bypass, la conferenza di informazione accende il faro sulle aree inquinate. Gli esperti: i tempi ci sono

TRENTO Oltre l'excurus storico sulle aree inquinate di ex Sloi ed ex Carbochimica, dalla conferenza di informazioni organizzata ieri dal Consiglio comunale su richiesta di Pd, Futura e 5 Stelle sono uscite ben poche novità. Se non le rassicurazioni di Rfi — «ci sono i soldi e ci sono i tempi per effettuare la bonifica» — e le precisazioni dell'agenzia provinciale protezione ambiente (Appa) che impongono al progettista della circonvallazione maggiori controlli per tutelare sia i lavoratori che la cittadinanza da eventuali fumi nocivi che si dovessero alzare con la movimentazione dei terreni impregnati di idrocarburi e piombo tetraetile.

Aperta dai saluti del presidente di palazzo Trentini Walter Kaswalder — «spero che l'appuntamento di oggi possa contribuire alla soluzione di una questione seria che si pro-

trae da 40 anni» — la conferenza è proseguita con l'intervento di Gabriele Rampanelli, dirigente del Settore autorizzazioni e controllo di Appa, che ha ricostruito la storia del Sito di interesse nazionale (Sin) di Trento Nord, composto non solo da ex Carbochimica ed ex Sloi ma anche dalle rogge in cui venivano sversati gli inquinanti delle fabbriche: «Le analisi effettuate per Carbochimica sono state 23.738, per Sloi 3.466 e 920 per le rogge. Per la Sloi la zona più contaminata si trova sotto il reattore ed è stata rilevata la presenza di piombo teraetile anche fino a 18 metri di profondità». Tornando alle Rogge, è invece Mauro Groff, dirigente del Servizio Opere ambientali dell'Agenzia provinciale per le opere pubbliche, che informa sull'avanzamento dei lavori di bonifica: «Per il primo lotto i lavori si conclude-



ranno entro quest'anno, per il secondo lotto entro il 2023. «Ma saranno liberate prima le aree a nord», così da permettere a Rfi di procedere con il cantiere per la circonvallazione.

Rfi — attraverso l'ingegnera Flavia Polli — ha confermato il suo intervento nelle aree contaminate come da progetto, di-

sposta tuttavia a valutare molte delle prescrizioni arrivate da Provincia e Comune di Trento. Da quelle aree passerà la nuova linea, dovrà essere dismessa quella storica e sarà necessario spostare il rio Lavisotto: «L'obiettivo — assicura Rfi — è l'eliminazione dei rischi per la città anche a prescindere dalla

circonvallazione ferroviaria». Bene, anche se Appa insiste nelle sue osservazioni: «Dalle analisi di rischio — ha osservato Chiara Lo Cicero, direttrice dell'Unità rifiuti e bonifica dei siti inquinati di Appa — emerge che in alcuni settori vi è un pericolo sia per i lavoratori del cantiere sia per i residenti nel raggio di 30 metri dalla ferrovia, dovuto alla presenza sia di piombo organico sia di mercurio e altri contaminanti». Maestranze e cittadinanza che potrebbero inalare i vapori altamente volatili. Per Appa, Rfi dovrà anche prevedere «la gestione e lo stoccaggio degli oltre 2 milioni di metri cubi di materiale di scavo», modificandone quindi le quantità presenti nel progetto, inserendo anche il terreno della fossa Armanelli che non è stato bonificato. E alcuni dubbi sono emersi anche per le coperture

dei materiali e per i monitoraggi: «Appa ritiene inadeguata la previsione del progetto di coprire con teli i futuri cumuli di materiale. E sui monitoraggi ne chiede una periodicità mensile o trimestrale almeno nel corso del primo anno, e c'è da rivedere l'ubicazione di tutti i punti di campionamento per poter cogliere l'eventuale contaminazione».

Ieri, durante i lavori della conferenza di informazione, è intervenuta anche l'assessora all'Urbanistica del Comune di Trento Monica Baggia per inquadrare il sito dentro il tessuto cittadino: «La bonifica è indispensabile alla rigenerazione urbana — ha spiegato Baggia — e il bypass ferroviario potrebbe essere l'occasione per affrontare questo tema in modo definitivo».

Donatello Baldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA